

COMUNITÀ CRISTIANE

Fonti cristiane

In questo capitolo vedremo:

le origini del Cristianesimo secondo gli autori cristiani

1. alcune premesse
2. origine delle comunità
3. la loro organizzazione (in Palestina)
4. l'attività missionaria
5. le comunità fuori della Palestina
6. lo sviluppo
7. la vita interna delle comunità
8. i libri cristiani (cenni)

1. Premesse

Dalle testimonianze degli storici antichi non cristiani su Gesù (v. pag. 35) è emerso che nel I sec. d.C. esistevano, nel bacino del Mediterraneo, vari gruppi di persone, i cristiani, legati tra loro dal fatto che si ispiravano agli insegnamenti di Gesù di Nazareth, che essi ritenevano il Messia atteso dagli ebrei.

Sul nome di "cristiani": nel 44-45 d.C., ad Antiochia di Siria, Paolo e Barnaba predicarono il vangelo...

- "... e istruirono una folla sufficiente e per la prima volta in Antiochia i discepoli ebbero il nome (di) cristiani" (*Atti 11,26*).

Per osservare più da vicino il complesso fenomeno che chiamiamo **Cristianesimo**, è necessario approfondire l'origine, l'organizzazione e la vita delle prime comunità cristiane, poiché sono esse che hanno dato origine al fenomeno.

Tale approfondimento ci consentirà di evitare i principali errori di interpretazione del Nuovo Testamento, poiché è in seno alle

prime comunità che tali testi sono sorti.

Le **fonti** del nostro studio sono essenzialmente:

- gli **Atti di apostoli**, scritti in greco da Luca, tra il 61 e il 75 d.C. (le date proposte variano secondo i diversi studiosi): per narrare la prima diffusione del Cristianesimo soprattutto ad opera di Pietro e di Paolo;
- una trentina di **Lettere**, scritte fra il 50 ed il 110 d.C. da alcuni capi (apostoli o vescovi) di comunità cristiane, per rafforzare la fede dei cristiani e l'organizzazione delle Chiese;
- i **Vangeli** (soprattutto canonici), scritti tra il 45 ed il 100 d.C., per presentare ai cristiani l'insegnamento e l'operato di Gesù.
 - *Noi prenderemo questi documenti come «storici» (però secondo il concetto di storia che avevano gli antichi), fino a quando non sia dimostrato il contrario. D'altronde le informazioni che essi offrono concordano essenzialmente con i dati di quegli scrittori non-cristiani che noi, senza esitazione, definiamo «storici».*
Nel caso in cui ci fosse divergenza o contraddizione tra le fonti, bisognerà fare un'analisi più attenta per vedere quali accogliere o rifiutare. Il rifiuto preconcepito della storicità degli scritti cristiani, per la sola ragione che sono cristiani, rivela la poca onestà scientifica di colui che rifiuta.
 - *Per studiare lo sviluppo delle Chiese del I sec. potremmo usare anche altre fonti, scritte nel II sec. e dopo, ma, data la loro distanza dai fatti, è meno probabile la loro attendibilità.*

Analizzeremo perciò i documenti cristiani del I sec. per vedere che cosa dicono sulle origini e sui primi sviluppi delle Chiese.

2. Origine delle prime comunità cristiane

Attorno agli anni 30 d.C., Gesù di Nazareth predica per le città della Palestina il suo messaggio sul regno di Dio o regno dei cieli.

- *La frase regno dei cieli equivale a regno di Dio.*
Bisogna ricordare che un comandamento ebraico recita: «Non nominare il nome di Dio invano» (Ex 20,7; Deut 5,11).
E poiché non è precisato nella Bibbia quando il nome di Dio sia nominato invano o non invano, gli ebrei, per sicurezza, non lo nominavano e, al posto del nome Dio, usavano dei nomi sostitutivi come i Cieli, la Gloria, gli Altissimi, il Nome, il Santo, l'Eterno, ecc.
- *Quando un ebreo del I sec. d.C. sentiva parlare di «regno di Dio», facilmente intendeva «regno di Davide», perché ricordava la profezia di Natana a Davide (2Sam 7) che gli garantiva un regno eterno.*

Attorno a Gesù sorge un gruppo di discepoli (**comunità pre-pasquale**) che lo ritiene il Messia, ma in senso politico, cioè come il liberatore del popolo ebraico dal dominio romano: Mt 4,18-25; Mc 1,17-20; 6,7-13.30-33; Lc 6,12-16; 9,1-11; 10,1-20; Gv 1,14-17.35-51.

Con l'arresto e la morte di Gesù, i discepoli si disperdono, delusi nella loro attesa di diventare ministri del regno di Dio che Gesù predicava: *Mt 26,56; Mc 14,50; Lc 23,49; 24,21-31*.

Le apparizioni di Gesù risorto (così almeno i discepoli raccontano) producono la ricostituzione del gruppo dei suoi seguaci. Gesù li invia a predicare l'evangelo (= bella notizia), cioè l'annuncio che si è compiuta la salvezza promessa da Dio nell'Antico Testamento: *Mt 28,16-20; Mc 16,15-18; Lc 24,36-49; Gv 20,19-23; Atti 1,1-8*.

- *Gesù disse agli apostoli: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a tutta la creazione. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,16).*

Gli apostoli (= inviati) predicano che Gesù risorto è la vittoria di Dio, che la risurrezione di Gesù è l'inizio del compimento del regno di Dio, annunciato da Gesù stesso: cfr. i discorsi kerygmatici degli *Atti 2,14-26; 3,12-28; 4,8-12; 5,29-32; 10,34-43; 13,16-41; 17,12-31* e *1 Cor 15,1-14*.

- *"Rispondendo (ai capi ebrei) Pietro e gli apostoli dissero: «Bisogna ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri Padri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste appendendolo ad una croce; costui il Dio esaltò alla sua destra come principe e salvatore per dare conversione a Israele e remissione di peccati. E noi siamo testimoni di queste parole e lo Spirito Santo che il Dio ha dato a quelli che gli ubbidiscono»" (Atti 5,29-32).*

Attorno agli apostoli sorgono gruppi di ebrei che, prestando fiducia a loro, accettano di riconoscere in Gesù il Messia promesso, ne attendono la manifestazione e si impegnano, frattanto, a vivere secondo i suoi insegnamenti (**comunità post-pasquale**).

Il battesimo «nel nome di Gesù» e il dono dello Spirito Santo risultano essere i segni che esprimono l'ingresso nel gruppo: *Atti 2,37-41; 4,31; 8,12-17.26-39; 9,17-18; 10,46-48; 19,1-7*.

Il battesimo era il rito, già ben affermato nell'ambiente ebraico, con cui una persona si purificava dalle impurità legali. Era anche il rito con cui un giovane veniva accettato come discepolo nella scuola di un rabbino.

«Battezzare nel nome di Gesù» significa fare entrare nel gruppo dei discepoli di Gesù, accettato come Messia, Signore e Maestro.

L'assidua partecipazione allo **spezzamento del pane** (= eucaristia) unisce i cristiani al loro Maestro e fra di loro: *Lc 22,19-20; Atti 2,42-47; 4,4.32-35; 5,12-14.42; 11,26; 20,7; 26,28; 1 Cor 11,23-26; 16,1-2; Rom 6,17; 1 Pt 4,15-16*.

Il cosiddetto "primo tratto riassuntivo" del libro degli Atti ci fornisce un quadro di vita della prima comunità di Gerusalemme. Dopo il primo discorso di Pietro, in cui egli annuncia la fede cristiana, i presenti:

- *"Udendo allora furono afflitti nel cuore e dissero a Pietro e agli altri*

apostoli: «Che cosa dobbiamo fare uomini fratelli?». Pietro a loro: «Cambiate mentalità e sia battezzato ciascuno di voi nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati e riceverete il dono del Santo Spirito. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti i lontani, quanti chiamerà il Signore Dio nostro».

Con altre molte parole (*Pietro*) rendeva testimonianza e li esortava dicendo: «Salvatevi da questa generazione perversa». Quelli dunque che accolsero la sua parola furono battezzati e aderirono in quel giorno circa tremila persone. Ed erano assidui all'insegnamento degli apostoli, alla comunione (= *vita comune*), allo spezzamento del pane e alle preghiere.

E ci fu in ogni persona paura: molti prodigi e segni per mezzo degli apostoli avvenivano. Tutti i credenti nello stesso luogo avevano tutto in comune e vendevano i possedimenti ed i beni e li distribuivano fra tutti, secondo che ciascuno aveva necessità.

Ogni giorno perseverando all'unanimità nel tempio e spezzando in casa il pane prendevano cibo in esultanza e semplicità di cuore, lodando Dio e avendo favore presso tutto il popolo. Il Signore poi aggiungeva a questi ogni giorno quelli che dovevano essere salvati" (*Atti 2,40-47*).

ORIGINE DELLE PRIME COMUNITÀ CRISTIANE

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Gesù predica il REGNO DI DIO - i discepoli capiscono: LIBERATORE POLITICO - Gesù viene CROCIFFISSO come bestemmiatore o per lesa maestà e i DISCEPOLI si DISPERDONO | <ul style="list-style-type: none"> - i DISCEPOLI si RIUNISCONO perché dicono che È RISORTO - COMINCIANO a PREDICARE LA RISURREZIONE DI GESÙ: GESÙ NON È UN BESTEMMIATORE DIO HA SCONFESSATO I CAPI EBREI |
|---|--|

3. Organizzazione delle comunità cristiane in Palestina

Questi gruppi di ebrei-cristiani si organizzano attorno agli apostoli, capi riconosciuti per essere stati a scuola direttamente da Gesù, e attorno ai «fratelli di Gesù»: *Mc 16,20; Atti 1,12-26; 2,42; 4,35; 5,40; 6,2-4; 8,14; 11,1-3; 15,1-26; Gal 2,1-10*.

Di questo dà testimonianza il libro degli *Atti* di apostoli, che, nei primi capitoli, mostra il sorgere, il crescere e l'organizzarsi della prima comunità di Gerusalemme.

Quanto ai "fratelli di Gesù", possono essere intesi sia come veri fratelli o anche, più genericamente, come parenti. (La verginità fisica di Maria non è un dogma di fede definito!).

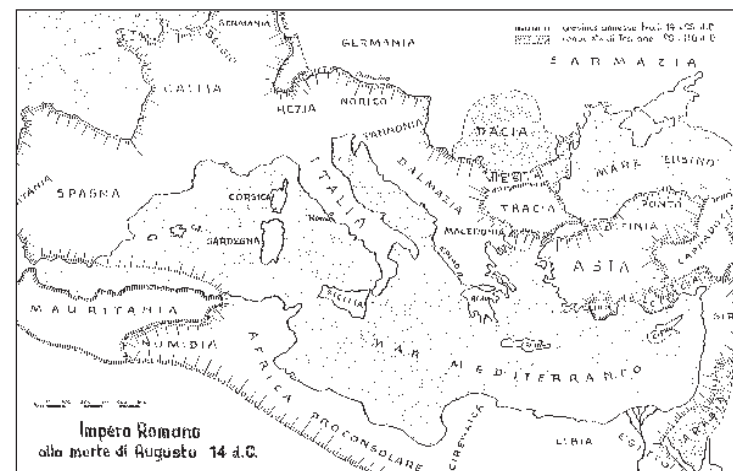
Accanto agli apostoli, compaiono anche degli "anziani", che agiscono come consiglieri degli apostoli (cfr. *Atti 11,30; 15,2.4.6.22.23; 16,4; 21,18*).

Pietro si presenta come il capo riconosciuto della comunità e insieme

comunità, affinché potessero avere a disposizione un sicuro punto di riferimento (*v. pag. 44-48*).

Perciò ai libri dell'Antico Testamento, che continuavano ad essere letti nelle riunioni comuni, si vennero così affiancando i nuovi libri, scritti

- per dimostrare che Gesù è il Cristo predetto dall'Antico Testamento (per es. *il vangelo secondo Matteo la lettera agli Ebrei*)
- per rispondere a questioni varie poste dalle comunità (per es. *le lettere ai Corinti, la lettera ai Galati...*)
- per sostenere la fede, soprattutto durante le persecuzioni (per es. *la lettera agli Ebrei*)
- per far ricordare gli insegnamenti di Gesù, (per es. *i vangeli*)
- per bloccare abusi dovuti ad errate interpretazioni dell'insegnamento apostolico (per es. *la lettera ai Galati*).



gli uni verso gli altri affettuosi con amore fraterno, precedendovi l'un l'altro con la stima" (Rom 12,9-10).

— *Lo sforzo di fedeltà a Gesù* era il punto di riferimento costante, sia ideologico sia pratico delle comunità: Col 1,1-8; Ef 1,22-23; Mt 28,18; Gal 1,6-10; 1 Cor 3,5-15; Fil 1,12-27.

- ❑ "Nessuno infatti può gettare altro fondamento oltre quello già posto, cioè Gesù Cristo" (1 Cor 3,11).
- ❑ "Alcuni, è vero, predicano Cristo per una certa invidia o per spirito di contesa, ma altri lo predicano con retta volontà. Questi lo fanno per amore, ben sapendo che io sono stato costituito a difesa del vangelo; mentre i primi, spinti da spirito di parte, predicano Cristo, non per retti motivi, pensando di suscitare tribolazione alle mie catene. Che importa? Ad ogni modo, purché Cristo, o per secondi fini o con sincerità, venga predicato. E di questo io godo; anzi ne godrò ancora..." (Fil 1,15-18).

— *Lo sforzo comune di sostenere la fede* si concretava nelle riunioni catechistiche e nella celebrazione dei sacramenti, soprattutto dell'eucaristia.

— *Tutto avveniva sotto la guida dei capi*: apostoli, anziani-presbiteri, vescovi, diaconi: At 14,23; 20,17-28; Fil 1,1; 1 Tim 3,1-13; 4,6-16; 5,17-22; Tito 1,5-9; 1 Pt 5,1-4; Eb 13,7-17.

- ❑ "Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii modello a tutti i fedeli nella parola, nella condotta, nella carità, nella fede, nella castità" (1 Tim 4,12).
- ❑ "Esorto quindi gli anziani che sono tra voi, io, anziano come loro, testimone delle sofferenze del Cristo e partecipe della gloria che deve essere manifestata: pascete il gregge del Dio, a voi affidato, non costretti, a forza, ma spontaneamente, secondo Dio; non per vile interesse, ma con abnegazione; non come dominatori sull'eredità (del Signore), ma come modelli per il gregge" (1 Pt 5,1-3).

Benché nei testi si parli di episcopi, presbiteri, anziani, diaconi e diaconesse, tuttavia non emerge chiaramente nei primi anni del Cristianesimo l'esistenza di una precisa struttura gerarchica, come si avrà alla fine del I secolo, con un unico vescovo per ogni città, coadiuvato, per la parte spirituale, dai presbiteri (preti) e, per la parte materiale-organizzativa, dai diaconi (cfr. lettere di Ignazio di Antiochia).

8. I libri delle comunità (cenni)

Come abbiamo visto, la necessità di conservare e trasmettere integro il messaggio di Gesù, indusse i cristiani a raccogliere per scritto la predicazione degli apostoli, prima che questi morissero: il pericolo che il messaggio venisse falsato (malafede) o frainteso (buona fede) era infatti sempre presente.

I documenti scritti vennero poi copiati e diffusi fra le varie

con lui spiccano le figure di Giacomo e Giovanni: insieme formano «le colonne», come li chiamerà san Paolo in Gal 2,9.

Questi gruppi vivono all'interno dell'ebraismo, di cui conservano le tradizioni e le consuetudini e si distinguono dagli altri ebrei per il loro riferirsi agli insegnamenti di Gesù.

Essi si ritengono il «nuovo Israele», l'Israele di Dio (Gal 6,16), in sostituzione del «vecchio Israele» (= gli ebrei non cristiani) che, secondo loro, non aveva capito la realizzazione in Gesù delle promesse di Dio.

Si parla così di un nuovo patto, (di cui già scriveva Geremia, 31,31) stipulato nel sangue di Gesù, in sostituzione del vecchio, stipulato nel sangue degli animali: Rom 2,9-11; Gal 4,21; 5,12; Atti 12,46; 3,1; 4,1-3; 4,13-32; 5,27-42; 8,12-17. 35-37; 9,17-18; Ebrei 9,10.

❑ "I veri circoncisi siamo noi (cristiani)!" (Fil 3,3).

❑ "Ditemi, voi che volete essere sotto la legge, non prestate attenzione alla legge? Sta scritto, infatti, che Abramo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma quello avuto dalla schiava nacque secondo la carne, mentre quello della donna libera nacque in virtù della promessa. In ciò vi è una allegoria: esse, infatti, sono le due alleanze: una, quella del monte Sinai, non genera che schiavi, ed è Agar. Il Sinai, infatti, è un monte dell'Arabia e corrisponde alla Gerusalemme attuale, che si trova in schiavitù insieme con i suoi figli. La Gerusalemme celeste, invece, è libera, ed è questa la nostra madre. Sta scritto, infatti: «Esulta, o sterile, che non hai figli, prorompi in grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché numerosi sono i figli dell'abbandonata, più di quella che ha marito». Ora voi, o fratelli, siete figli della promessa, come Isacco" (Galati 4,21-28).

La predicazione della risurrezione di Gesù è causa di urti soprattutto con i capi ebrei, i quali recepivano l'annuncio: «Quel Gesù che voi, capi del popolo e sacerdoti, avete ucciso come bestemmiatore, Dio l'ha fatto risorgere» come se suonasse «Dio ha sconfessato il vostro operato: ha dato ragione a lui e torto a voi». E usando "le Scritture" (l'Antico Testamento) gli apostoli cercano di dimostrare che la morte di Gesù non è stata una sconfitta, ma la sua vittoria: Atti 3,13-16; 4,8-10; 10,39-41; 13,23-31.

Pietro a Gerusalemme disse:

- ❑ "Uomini israeliti, ascoltate queste parole: Gesù il Nazoreo, uomo accreditato dal Dio presso di voi, con potenze e prodigi e segni, con i quali fece mediante lui il Dio in mezzo a voi, come voi stessi sapete, costui, consegnato con disegno stabilito e prescienza del Dio, crocifiggendolo per mano di ingiusti, innalzaste, il Dio lo risuscitò sciogliendo le doglie della morte, poiché non era possibile che essa avesse potere su di lui" (Atti 2,22-24).

Un altro motivo di contrasto con i farisei sta nel fatto che i cristiani insegnano che Gesù è superiore a Mosè e che perciò la legge di

Mosè va interpretata non secondo la tradizione farisaica, ma secondo gli insegnamenti di Gesù: *Mc 7; Mt 5-7; 19; Gv 8-10; ...*

Coi *sadducei* invece la controversia riguardava la risurrezione di Gesù, che per loro era impossibile: *Atti 4,2 e 5,17*.

A causa dell'urto che questa predicazione provoca, nascono persecuzioni da parte dei capi: imprigionamenti, fustigazioni, esecuzioni popolari, scomuniche...: *Mt 10,22; Mc 13,13; Lc 12,11; 21,12; Gv 9,34; 12,42; 16,2; Atti 4,1-21; 5,13; 5,17-42; 6,7-15; 8,1-3; 9,1-2; 12,1-6; Gal 4,29-31; 2 Cor 11,22-27*.

La scomunica ebraica equivaleva alla morte civile: prevedeva infatti che nessun ebreo potesse aver rapporti di nessun genere con lo scomunicato, per cui l'unica alternativa per lui rimaneva l'esilio. Per avere un'idea della natura della scomunica, valga come esempio il testo della condanna comminata dal Consiglio degli Anziani della Comunità ebraica di Amsterdam al filosofo ebreo Barúch de Espinosa (Spinoza) il 27 luglio 1656:

- «I signori del consiglio vi informano che essi già da tempo avevano conoscenza dei perfidi pensieri e del malvagio comportamento di Barúch de Espinosa ed avevano cercato con diversi mezzi e consigli di richiamarlo dalla vita pericolosa. Ma poiché essi non raggiunsero alcun risultato, anzi ebbero di giorno in giorno notizie delle orribili eresie che egli riteneva e insegnava e del suo inconcepibile agire, raccolte di ciò molte sicure testimonianze, le esposero alla presenza del detto Spinoza, provandole e convincendolo della loro verità. Compiuto tale esame alla presenza dei signori rabbini, con la loro approvazione, decisero che il detto Spinoza fosse bandito e cacciato dal popolo d'Israele, come essi ora fanno con il bando seguente: secondo la decisione degli angeli e del giudizio dei santi, bandiamo, scomunichiamo, malediciamo e cacciamo Barúch de Espinosa, con l'ispirazione del Sommo Iddio e l'approvazione di tutta la sacra comunità, innanzi ai Sacri Libri della Legge e ai 613 precetti ivi contenuti, con la maledizione con cui Giosuè maledisse Gerico, con la maledizione con cui Eliseo maledisse i fanciulli e con tutte le imprecazioni che stanno scritte nella Legge. Sia maledetto nel giorno, sia maledetto nella notte, sia maledetto quando si posa, sia maledetto quando si leva, sia maledetto se esce, sia maledetto se entra. Che Dio mai gli perdoni, che l'ira e il furore di Dio s'infiammino contro quest'uomo e riversino su di lui tutte le maledizioni che stanno scritte nei libri della Legge, che cancellino il suo nome sotto il cielo; che Dio lo recida, per il suo tormento, dal ceppo d'Israele, con tutte le maledizioni del cielo che stanno scritte nel libro della Legge. Ma voi, voi che siete fedeli al Signore, al vostro Iddio, voi tutti siate oggi benedetti.

culture diverse da quella d'origine, senza tradirlo e senza mutilarlo. Per questo problema sono tipiche *le lettere ai Romani e ai Galati*.

Con queste preoccupazioni sembra sorto il *vangelo secondo Luca*.

Un testo della *lettera ai Galati*:

- "Mi meraviglio di voi che in sì breve tempo abbiate abbandonato Colui che vi ha chiamati in grazia di Cristo, per passare ad un altro vangelo, il quale non consiste in altro, se non che vi sono taluni che vi turbano e vogliono pervertire il vangelo del Cristo. Ma quand'anche noi stessi o un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che noi vi abbiamo predicato, sia scomunicato!... Ho dunque di mira (l'approvazione) di uomini o quella del Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se volessi ancor piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo" (*Gal 1,6-10*).

In questo periodo lentamente decade l'importanza della Chiesa madre di Gerusalemme a favore delle Chiese di Antiochia e di Alessandria e poi di Roma. Volendo diffondere il Cristianesimo, ragioni logistiche inducono gli apostoli a scegliere come centri di irradiazione le città principali dell'Impero Romano, dove è più facile incontrare gente e dove è più difficile essere scoperti dai capi ebrei, che avevano ricevuto dall'autorità romana il potere di punire (esclusa la pena di morte) gli ebrei in tutto l'Impero.

PROBLEMI SPECIFICI DELLE SINGOLE COMUNITÀ

LE COMUNITÀ ETNICO - CRISTIANE devono:

- TOGLIERE L'IMMORALITÀ
- TRANSCULTURARE IL MESSAGGIO DI GESÙ ALLE DUE CULTURE

Qui sorge il VANGELO SECONDO LUCA

Progressivamente DIVENTANO IL GRUPPO PREVALENTE

7. La vita interna delle comunità

- I cristiani si chiamavano e si consideravano «fratelli»: i rapporti fra loro erano improntati all'amore e all'aiuto reciproco. Si vedano per esempio i tratti riassuntivi degli Atti di apostoli: *Atti 2,42-47; 4,32-35; 5,12-14*; ed inoltre *Atti 6,1-4; 20,35; 1 Cor 11,17-2; 16,1-7; 2 Cor 8,1-15; Rom 12,3-21; Fil 4,10-19; 1,7; Giac 2,1-8; 1 Gv 3,11-24; 4,7-21; 2 Gv 4-6*.

- "La carità (sia) sincera, (siate) inorriditi dal male, stando uniti al bene;

3. Le comunità etnico-cristiane devono

- conservare quello che negli usi e costumi pagani è conforme a Gesù Cristo ed eliminare tutto quello che è difforme da lui: *Col 3,5-17; Ef 4,17-5,20*. Un campo tipico è quello che riguarda la morale sessuale: si può vedere al riguardo la prima parte del *cap. 7 della prima lettera ai Corinti*.

Uno dei più significativi passi del Nuovo Testamento a questo riguardo è contenuto nel cap. 1 della lettera ai Romani:

- "Non mi vergogno affatto del vangelo; infatti è forza di Dio per la salvezza di chiunque crede, prima del giudeo e poi del greco. In esso si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto Il giusto da fede vivrà" (*Ab 4,2*).

Si rivela infatti dal cielo la collera di Dio contro ogni empietà e contro ogni ingiustizia degli uomini, che tengono imprigionata nell'ingiustizia la verità, poiché quello che del Dio si può conoscere è manifesto in loro; il Dio infatti lo ha loro manifestato. Le sue invisibili perfezioni, fin dalla creazione del mondo, appaiono chiare, se ben considerate, dalle opere sue, sia la sua eterna potenza, sia la sua divinità, cosicché essi sono inescusabili; perché, dopo aver conosciuto il Dio, non gli hanno dato gloria come Dio, né gli hanno reso grazie; ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente insensata si è ottennebrata. Affermando di essere sapienti, sono diventati stolti ed hanno sostituito la gloria del Dio incorruttibile con una copia: immagine di un uomo mortale, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Per questo il Dio li ha abbandonati per mezzo dei perversi desideri dei loro cuori ad una impurità da disonorare in se stessi i propri corpi, loro, che hanno cambiato la verità del Dio col falso, che hanno venerato e servito la creatura, anziché il creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

Per questo il Dio li ha abbandonati a turpi passioni: le loro donne infatti hanno cambiato il rapporto naturale in quello che è contro natura; e gli uomini pure, abbandonato l'uso naturale della donna, si sono accesi di perversi desideri gli uni con gli altri, commettendo turpitudini maschi con maschi, ricevendo in se stessi la mercede meritata del loro pervertimento.

E siccome non hanno accettato di avere una retta conoscenza del Dio, il Dio li ha abbandonati a un deplorabile modo di giudicare, fare cioè azioni che non convengono, pieni come sono di ogni iniquità, perversione, cupidigia e malizia; pieni di invidia e di omicidio, di discordia e di frode, di malignità. Calunniatori, maldicenti, odiatori di Dio, arroganti, altezzosi, millantatori, inventori del male, ribelli ai loro genitori, privi di senno, di lealtà, di affetto, di misericordia. E pur conoscendo il giudizio del Dio, che condanna alla morte chi commette tali cose, non solo essi le fanno, ma approvano persino chi le fa" (*Rom 1,16-32*).

- adattare la predicazione del messaggio cristiano alla mentalità ed alla cultura degli ascoltatori. È il problema della *transculturazione del messaggio*: renderlo comprensibile a

Noi ordiniamo che nessuno abbia rapporti orali o scritti con lui, che nessuno lo soccorra, che nessuno rimanga con lui sotto un sol tetto, che nessuno gli si avvicini più di quattro passi, che nessuno legga uno scritto redatto o pubblicato da lui».

Il libro degli Atti mostra chiaramente una progressione nell'intensità delle persecuzioni degli ebrei contro i cristiani, tanto che, a seguito della più grave, la lapidazione di Stefano (*Atti 6-7*), molti di essi fuggono dalla città di Gerusalemme con la conseguente dispersione per le città della Palestina ed anche fuori.

Luca presenta questi avvenimenti come provvidenziali ai fini della diffusione del vangelo. Dopo il racconto del martirio di Stefano, il cap. 8 di Atti continua così:

- "In quel giorno ci fu una grande persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme, e tutti si dispersero per le regioni della Giudea e della Samaria, eccetto gli apostoli. Alcuni uomini timorati seppellirono Stefano e lo piansero grandemente. Saulo frattanto portava la desolazione nella Chiesa; penetrando nelle case trascinava via uomini e donne e li gettava in prigione. Ma quelli che erano dispersi se ne andavano da un luogo all'altro annunciando la parola" (*Atti 8,1-4*).

I gruppi cristiani rimasti in Palestina istituiscono al loro interno una forma di comunione di beni (anche per difendersi dalle persecuzioni ed in particolare dalla scomunica) e si distaccano sempre più dall'ebraismo istituzionale: *Atti 4,32-37*.

Ma, col moltiplicarsi dei discepoli, sorgono dei dissapori nel gruppo cristiano fra la componente formata da ebrei e quella dei pagani: questi lamentano che le loro vedove vengono trascurate negli aiuti economici che venivano distribuiti. Il problema viene risolto mediante l'istituzione di nuove figure di incaricati, chiamati "diaconi" (= servitori): *Atti 5,1-11; 6,1-7*.

- "In quei giorni, moltiplicandosi i discepoli, si levò mormorio degli ellenisti contro gli ebrei, perché erano trascurate nel servizio quotidiano le loro vedove.

Allora i Dodici convocata la moltitudine dei discepoli, dissero: «Non è bene che noi trascuriamo la parola del Dio per servire alle mense. Scegliete dunque, fratelli, fra voi, sette uomini degni di testimonianza favorevole, pieni di spirito e di sapienza, che preporremo a questo servizio; e noi saremo perseveranti nella preghiera e nel servizio della parola».

E piacque la parola di fronte a tutta la moltitudine ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, e Filippo e Prócuro e Nicànore e Timóne e Pármena e Nicoláo proselita di Antiochia, che posero di fronte agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani" (*Atti 6,1-6*).

REAZIONE DEI CAPI EBREI ALLA PREDICAZIONE

- CARCERE agli APOSTOLI
- SCOMUNICA = MORTE CIVILE
- azioni popolari: MART. di STEFANO

ICRISTIANI SI DIFENDONO:

a) UN GRUPPO RESTA A GERUSALEMME

Per difendersi:

- si organizzano in comunità di beni
- restano molto uniti
- continuano a praticare la Legge di Mosè

b) UNA PARTE FUGGE

- SI RIFUGIANO soprattutto ad ANTIOCHIA ad ALESSANDRIA d'EGITTO
- DIFFONDONO IL VANGELO fra i pagani: alcuni pagani SI CONVERTONO

SI DEVONO CIRCONCIDERE?

[è una "crisi di identità":

Chi sono i cristiani? In che rapporto stanno con la legge di Mosè?]

4. Attività missionaria: il concilio di Gerusalemme

La dispersione dei cristiani fuori dell'ambiente giudaico palestinese fa sì che l'evangelo venga diffuso anche tra i non-ebrei: quelli che accettano di credere vengono accolti nel gruppo col battesimo nel nome di Gesù: *Atti 8,1-8; 8,25-39; 10; 11,19-30; 12,24-25.*

- "Frattanto quelli che erano stati dispersi dalla persecuzione sollevata contro Stefano, si erano sparsi fino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunciando la parola soltanto ai giudei. Vi furono pure fra loro alcuni di Cipro e di Cirene, i quali, giunti ad Antiochia, si rivolsero ai greci, annunciando loro il Signore Gesù. La mano del Signore era con loro e grande fu il numero di quelli che credettero e si convertirono al Signore. La notizia giunse agli orecchi dei membri della Chiesa di Gerusalemme ed inviarono Barnaba fino ad Antiochia. Quando egli fu giunto ed ebbe visto l'effetto della grazia del Dio, si rallegrò ed esortava tutti a rimanere con l'animo fermo uniti al Signore, poiché egli era un uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede. Ed una folla assai numerosa si unì al Signore" (*Atti 11,19-24*).

In questo contesto si situa la conversione di Saulo-Paolo. Egli afferma che, mentre si recava a Damasco per arrestare i cristiani, vide Gesù risorto.

A Damasco un cristiano di nome Anania gli predica il Cristianesimo, Paolo si converte, viene battezzato, va a Gerusalemme dove incontra Pietro. Tutto ciò avviene probabilmente negli anni 36-37:

2. Le comunità "miste" devono

- cercare di stabilire buoni rapporti reciproci di convivenza tra ebrei e pagani, cosa non facile, data la diversa mentalità esistente fra i due gruppi. Problema concreto: era possibile convincere gli ebrei a mangiare insieme ai pagani la "cena del Signore"?

Paolo ci fa conoscere così il problema:

- "Ma quando Cefa venne ad Antiochia, io mi opposi a lui apertamente perché era colpevole. Infatti, prima che giungessero alcuni inviati da Giacomo, egli mangiava coi gentili; quando giunsero quelli, si ritrasse, standosene da parte, per timore dei circoncisi. E tutti gli altri giudei seguirono in quella simulazione, tanto che anche Barnaba si lasciò trascinare a simulare come loro. Ma quando m'avvidi che non camminavano rettamente secondo la verità del vangelo, in presenza di tutti, dissi a Cefa: «Se tu che sei giudeo vivi da gentile e non da giudeo, come mai costringi i gentili a vivere da giudei? Noi che siamo giudei per nascita e non peccatori provenienti dai gentili, sapendo che un uomo non è giustificato mediante le opere della legge, ma soltanto dalla fede in Gesù Cristo, noi pure abbiamo creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge, perché dalle opere della legge non sarà giustificato nessun uomo.»" (*Gal 2,11-16*).

- predicare il messaggio cristiano in maniera comprensibile (ed accettabile) ad ambedue le culture.

Può essere sorto in questo ambiente il *vangelo secondo Marco*, che evita accuratamente ogni motivo di urto fra i due gruppi. Su questo punto cfr. soprattutto le *due lettere ai Corinti* e la *lettera ai Romani*.

- L'influsso dell'ebraismo, all'interno di queste comunità, lentamente si attenua fin quasi a scomparire. Sopravvive quasi solo nella liturgia ed in particolare nella messa.

PROBLEMI SPECIFICI DELLE SINGOLE COMUNITÀ

LE COMUNITÀ MISTE devono:

- SUPERARE LE RECIPROCHE DIFFIDENZE
- RENDERE COMPRESIBILE IL MESSAGGIO DI GESÙ ALLE DUE CULTURE

Qui sorge il VANGELO SECONDO MARCO

Lentamente DIMINUISCE L'INFLUSSO DEL GRUPPO EBRAICO. Rimane solo più nella liturgia.



Particolari del mosaico della chiesa di S. Sabina (sec. V - Roma):
Le due matrone rappresentano la chiesa ebraica e la chiesa "gentile"

discutere con gli ebrei. Possono essere sorti in questo clima
il *vangelo secondo Matteo* e la *lettera agli Ebrei*;

- portare uno spirito nuovo nel vivere secondo le prescrizioni della legge mosaica e le tradizioni dei padri. Su questo punto cfr. soprattutto la *lettera ai Galati*.

Queste comunità si trovarono in difficoltà durante le guerre che portarono alla distruzione di Gerusalemme nel 70 e nel 135, senza però scomparire del tutto. Si hanno infatti testimonianze archeologiche sull'esistenza di comunità giudeo-cristiane in Palestina fino al VII sec. Soltanto la dominazione arabo-musulmana riuscirà ad eliminarle definitivamente.

L'imperatore Adriano, dopo avere nel 135 d.C. espugnato e ricostruito Gerusalemme, proibì agli ebrei di risiedere in essa. La presenza invece in essa di cristiani fino ad epoca più tarda dimostra che ad essi fu consentito di rimanervi. Dunque erano già visti come un gruppo non ebreo.

PROBLEMI SPECIFICI DELLE SINGOLE COMUNITÀ

LE COMUNITÀ GIUDEO - CRISTIANE devono:

- **DIFENDERSI** DALLE PERSECUZIONI EBRAICHE
- **FAR VEDERE AGLI EBREI** CHE GESÙ È IL CRISTO DELL'ANTICO TESTAMENTO

Qui sorge il VANGELO SECONDO MATTEO

CONTINUANO ANCHE DOPO LE DISTRUZIONI DEL 70 E DEL 135 d.C.

Atti 9,1-30; 22,1-21; 26,1-29. Poi, per alcuni anni, di Paolo si perdono le tracce (notizie frammentarie lo vogliono in Arabia ed altrove). Verso il 45 lo troviamo ad Antiochia con Barnaba: *Gal 1,11-2,14*.

Per un anno intero tengono riunioni in quella Chiesa e istruiscono una grande moltitudine di discepoli. Per designarli nasce il nome di "*cristiani*": *Atti 11,19-26*.

La progressiva coesistenza di cristiani provenienti dal giudaismo (giudeo-cristiani) e di cristiani provenienti dal paganesimo (etnico-cristiani) fece sorgere qualche difficoltà. Uniti tra loro dalla stessa fede in Gesù Cristo, erano tuttavia separati da uno stile di vita assai diverso. Ci furono perciò vivaci discussioni a proposito della necessità che i pagani si sottomettessero all'osservanza della legge mosaica, in particolare alla circoncisione. Sotto però si intuisce una vera «crisi di identità»: si trattava di rispondere alla domanda: «Chi siamo noi cristiani? Uno dei tanti gruppi ebraici (quindi soggetto alla legge di Mosè) oppure un gruppo, sorto tra gli ebrei, ma ormai sganciato dall'ebraismo (quindi in certa misura sganciato dalla legge)?» (*Atti 15,1-5; Gal 2,11-13*).

Paolo e Barnaba sostennero che la circoncisione non era necessaria ai pagani, provocando con ciò le ire dei cristiani di Gerusalemme, che provenivano dall'ebraismo e che erano stati educati dalla legge di Mosè all'obbligo della circoncisione.

La circoncisione per gli ebrei era una pratica essenziale perché data da Dio ad Abramo e da Dio imposta a tutto il popolo ebraico come segno dell'alleanza con lui:

- "Il patto che io faccio tra me e voi, cioè i tuoi discendenti dopo di te, e che voi dovrete osservare, è questo: ogni maschio tra voi sia circonciso... Il maschio incirconciso, che non avrà reciso la carne del suo prepuzio, sia reciso dal suo popolo: egli ha violato il mio patto" (*Gen 17,10-11.14*).

Per dirimere la controversia, venne indetto nel 49-50 il concilio di tutti gli apostoli (Paolo e Barnaba compresi) a Gerusalemme (*Concilio di Gerusalemme*). Viene approvato da tutti un documento che segna il distacco e il superamento dell'ebraismo, almeno come era vissuto dai farisei di allora: gli ex-pagani possono entrare nella Chiesa senza dover passare attraverso l'ebraismo e legarsi alle sue pratiche, con gli stessi diritti e doveri dei loro fratelli israeliti: *Atti 15,1-35; Gal 2,1-10; 4,21-31; 5,1-12; Ef 2,11-22; Rom 10,12*.

- "Alcuni venuti dalla Giudea, andavano insegnando ai fratelli questa dottrina: «Se voi non siete circoncisi secondo la Legge di Mosè non potete essere salvi». Sorta opposizione da parte di Paolo e di Barnaba contro di loro, ne nacque una discussione animata e fu detto che Paolo e Barnaba, con alcuni anche degli altri, si recassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani, per decidere su tale questione.

Dopo essere stati dunque accompagnati dall'assemblea, continuarono il loro viaggio attraverso la Fenicia e la Samaria, narrando la conversione dei gentili e procurando una grande gioia a tutti i fratelli. Arrivati a Gerusalemme, furono accolti dall'assemblea, dagli apostoli e dagli anziani, e raccontarono quanto Dio aveva operato per mezzo loro. Si alzarono allora alcuni della setta dei Farisei, che avevano creduto, e dissero: «Bisogna circoncidere anche i gentili e imporre loro di osservare la Legge di Mosè».

Gli apostoli e gli anziani si riunirono per esaminare la questione.

Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che Dio già da tempo fece una scelta fra di voi, affinché per bocca mia i gentili udissero la parola del vangelo e credessero.

E Dio, che conosce i cuori, ha reso ad essi testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come a noi; non ha fatto nessuna differenza fra noi e loro avendo purificato i loro cuori per mezzo della fede. Or dunque, perché tentate l'iddio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi abbiamo potuto portare? Ma per mezzo della grazia del Signore Gesù crediamo di essere salvi noi, nello stesso modo di loro».

Tutta l'assemblea si quietò e stavano ascoltando Paolo e Barnaba, che raccontavano tutti i miracoli e i prodigi che Dio aveva fatto per opera loro in mezzo ai gentili. Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese a dire: «Fratelli, ascoltatemi! Simone ha narrato come Dio fin da principio abbia disposto di scegliere tra i gentili un popolo che portasse il suo nome. Con questo sono concordi le parole dei profeti, come sta scritto: «Dopo queste cose io ritornerò e ristabilirò la tenda di David dalla sua caduta; ne riparerò la rovina e l'innalzerò di nuovo, affinché il resto degli uomini cerchi il Signore, come pure tutte le nazioni, sulle quali è invocato il mio Nome», dice il Signore che fa queste cose, note fin dall'antichità. Perciò io ritengo che non bisogna inquietare coloro, fra i gentili, che si convertono a Dio, ma di scriver loro di astenersi dalle contaminazioni degli idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati e dal sangue. Infatti, fin dalle antiche generazioni, Mosè ha in ogni città chi lo predica, essendo letto ogni sabato nelle sinagoghe».

Allora parve bene agli apostoli e agli anziani, insieme a tutta l'assemblea, di scegliere fra di loro alcuni per mandarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba; e scelsero Giuda detto Barsabba e Sila, uomini eminenti tra i fratelli e consegnarono loro questa lettera:

«Gli apostoli e gli anziani fratelli ai fratelli provenienti dai gentili, che sono ad Antiochia, in Siria e in Cilicia, salute! Siccome abbiamo saputo che alcuni dei nostri, senza nessun mandato da parte nostra, sono venuti a turbarvi coi loro discorsi che hanno agitato i vostri animi, è parso opportuno a noi, adunati insieme, di scegliere degli incaricati e di mandarli a voi, insieme coi nostri carissimi Paolo e

— comunità «miste», formate da ebrei e pagani convertiti.

a) Principali problemi di tutte le comunità

Problemi importanti per tutte le comunità erano:

- fedeltà a Gesù
- evangelizzazione dei non-cristiani, per obbedire al comando di Gesù: *Mt 28,18-20; Mc 16,15-16*.
- integra conservazione e trasmissione del messaggio: stanno scomparendo i testimoni oculari di Gesù e quindi nasce l'esigenza di raccogliere per scritto il loro insegnamento affinché non vada perduto (*tradizione costitutiva e tradizione conservativa*¹): *1 Tim 6,20; Gal 1,8-9*.
- testimonianza della fede in occasione delle persecuzioni organizzate contro i cristiani dai capi ebrei e a volte dall'autorità romana. I motivi giuridici di tali persecuzioni non sono molto chiari, soprattutto per quelle messe in atto dai romani.

PROBLEMI DI TUTTE LE COMUNITÀ

FEDELITÀ A GESÙ

EVANGELIZZAZIONE

CONSERVAZIONE DELLE
TESTIMONIANZE APOSTOLICHE (*libri*)

PERSEVERANZA NELLE PERSECUZIONI

b) Problemi specifici delle varie comunità

1. Le comunità giudeo-cristiane devono

- difendersi dalle persecuzioni ideologiche e pratiche organizzate contro di loro dai capi ebrei, a motivo del fatto che i cristiani non osservano più certe norme prescritte dalla legge ebraica, come il sabato, la circoncisione, il divieto di mangiare carni impure...: *Atti 15,2-12.22-29*.
- annunciare che Gesù è il Messia che porta a compimento le Scritture (Antico Testamento). Per fare questo devono rileggersi in luce cristiana tutto l'Antico Testamento² e

¹ La *tradizione costitutiva* è quella apostolica, dei fondatori.

La *tradizione conservativa* è quella della seconda comunità cristiana, che non aveva conosciuto Gesù e doveva garantire che la genuina tradizione su Gesù non venisse manipolata (v. pag. 250).

² Nasce così una raccolta di documenti biblici (*testimonia*) applicabili a Gesù, di utile impiego nelle discussioni con gli ebrei.

- "Salutate i fratelli che sono in Laodicea e Ninfa e la Chiesa che si riunisce in casa di lui" (*Col 4,15*).

Appena la comunità era in grado di vivere autonomamente, l'apostolo nominava o faceva eleggere uno o più *capire* responsabili della fede comune e si trasferiva altrove a predicare (*Atti 20,7*). Ogni comunità poteva organizzarsi come meglio credeva, ma sempre sotto il controllo degli apostoli: *Atti 8,14; 11,1-30; 14,23; Lettere a Tito e Tim; Fil 1,1; 1 Cor 1,1-16*.

- "Gli apostoli che erano rimasti a Gerusalemme, avendo saputo che gli abitanti della Samaria avevano accolto la parola di Dio, inviarono loro Pietro e Giovanni" (*Atti 8,14*).

I mezzi per sostenere la fede dei membri della comunità erano:

- riunioni periodiche di catechesi
- lettere inviate dagli apostoli: per es. Paolo, Pietro, Giovanni...
- invio di uomini di fiducia degli apostoli: per es. Apollo, Sila, Luca, Timóteo, Barnaba...: *Fil 2,19-29; Col 4,10; Ef 6,21-22*.

Rapporti con la Chiesa madre di Gerusalemme:

- i capi di Gerusalemme, almeno nei primi anni della diffusione del Cristianesimo, esercitavano un controllo sulle nuove comunità;
- i cristiani delle varie Chiese aiutavano economicamente, mediante collette, quelli di Gerusalemme che vivevano in povertà a causa delle persecuzioni: *Atti 8,14; 11,27-30; Gal 2,11-14; 1 Cor 16,1-2; 2 Cor 8-9*.

- "In quanto alle collette per i santi, fate anche voi come ho prescritto alle Chiese della Galazia. Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi metta da parte, in casa sua, tutto quello che può, in modo da non aspettare la mia venuta per fare collette. Quando sarò costì, manderò con delle lettere quelle persone che voi avrete designate a portare a Gerusalemme la vostra offerta. Qualora sia conveniente che ci vada anch'io, quelle persone verranno con me" (*1 Cor 16,1-4*).

6. Sviluppo delle comunità cristiane

Verso gli anni 60 esistono nel mondo greco-romano tre tipi di comunità cristiane:

- comunità «giudeo-cristiane», formate da cristiani provenienti dall'ebraismo;
- comunità «etnico-cristiane», formate da cristiani provenienti dal paganesimo;

LA SITUAZIONE VERSO IL 60 d.C.

Esistono tre tipi di comunità

1. GIUDEO - CRISTIANE
in Palestina: EBREI CONVERTITI
2. "MISTE"
EBREI e PAGANI CONVERTITI
3. ETNICO - CRISTIANE
fuori Palestina: PAGANI CONVERTITI

Barnaba, uomini che hanno esposto la vita per il Nome di nostro Signor Gesù Cristo. Abbiamo dunque inviato Giuda e Sila, che vi riferiranno a voce le medesime cose. Perciò è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose necessarie: di astenervi dalle carni immolate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione¹, cose queste da cui farete bene a stare lontani. State sani».

Gli incaricati quindi partirono, e, giunti ad Antiochia, radunarono l'assemblea e consegnarono la lettera. I fratelli, appena fu letta, ne rimasero contenti per l'esortazione che essa conteneva. Giuda e Sila, che erano anch'essi profeti, rivolsero più volte la parola ai fratelli per esortarli e fortificarli. Trascorso del tempo, i fratelli li lasciarono tornare in pace a coloro che li avevano mandati. Paolo e Barnaba si fermarono ad Antiochia, insegnando e annunziando con molti atti la bella notizia della parola del Signore" (*Atti 15,1-35*).

Come si vede, i cristiani vanno caratterizzandosi come un gruppo sorto fra gli ebrei, ma ora autonomo dal gruppo ebraico preminente, che essi chiamano l'Israele secondo la carne: *Rom 9,2-13; 11,25-32; Gal 4,23*.

IL CONCILIO DI GERUSALEMME (49-50)

- I CRISTIANI SONO
UN GRUPPO EBRAICO AUTONOMO

- NON NECESSARIA LA CIRCONCISIONE

SI ORGANIZZANO IN COMUNITÀ simili a
quelle ebraiche della diaspora

COSÌ IL CRISTIANESIMO PUÒ
DIFFONDERSI LIBERAMENTE FRA I PAGANI

5. Fondazione e organizzazione delle comunità fuori della Palestina

Leggendo il Nuovo Testamento, in particolare il celebre passo della 1ª lettera ai Corinzi: *15, 6-8*, apprendiamo che Paolo è stato il più infaticabile predicatore del Cristianesimo e che a lui risale la fondazione del maggior numero di comunità; apprendiamo però anche che, del Cristianesimo, Paolo non è il fondatore (*per la vita di Paolo si veda Complementi 3, pag. 327*).

Dietro di lui si sente, soprattutto nelle sue lettere, una personalità

¹ Queste sono chiamate *le clausole di Giacomo* e sono norme messe per regolare la pacifica convivenza fra ebrei e pagani convertiti al Cristianesimo. Gli ebrei infatti avevano orrore di mangiare cibi impuri e tali erano il sangue, la carne di animali soffocati (impuri per la presenza del sangue) e la carne immolata agli idoli. Il problema si poneva quando questi ex-ebrei ed ex-pagani si trovavano insieme a mangiare «la cena del Signore»: cfr. *Rom 14 e 1 Cor 8*.

Quanto alla "fornicazione", sembra che questo termine indichi i matrimoni fra consanguinei, vietati fra gli ebrei e frequenti fra i pagani.

più grande a cui Paolo si ispira: Gesù. Cfr. *Rom 1,1; 1 Cor 1,10-17; 7,10.12; 11,23; Gal 1,6-10; ecc.*

È di moda oggi presso studiosi ebrei affermare che Gesù era un rabbino all'interno dell'ebraismo e che il vero fondatore del Cristianesimo è Paolo, il quale ha «imbastardito» il messaggio di Gesù.

Abbiamo già risposto a questa posizione: v. pag 55-56.

*Il metodo che usava Paolo per far conoscere il Cristianesimo fuori dell'ambiente palestinese era il seguente (cfr. *Atti 13,14-52; 14,1-7; 17,1-13; 18,19-21; 19,24-28*):*

- Arrivato in una città, si recava il sabato in una sinagoga locale e qui predicava Gesù come Cristo.

In tutte le città antiche di una certa importanza gli ebrei erano presenti, per ragioni commerciali. Avevano anche almeno una sinagoga dove si radunavano a pregare e a leggere la legge di Mosè ogni sabato mattina. Nei giorni feriali invece la sinagoga serviva come scuola.

Di sabato mattina la liturgia sinagogale si svolgeva (e si svolge tuttora) così:

- PREGHIERA INIZIALE
- LETTURA DEI PROFETI
- LETTURA DELLA LEGGE DI MOSÈ
- OMELIA
- SALMO
- 18 BENEDIZIONI

(È facile vedere qui lo schema della prima parte della messa cristiana)

- Paolo veniva invitato a fare "l'omelia" ed egli approfittava per comunicare che Gesù era il Cristo annunciato dalle Scritture.
- Di solito i presenti ascoltavano con interesse, tanto da invitare Paolo a continuare a parlare di Gesù nei sabati successivi. Egli non perdeva certo l'occasione: *Atti 13,42*.
- Durante la settimana, Paolo riusciva a contattare anche dei pagani e a predicare ad essi il Cristianesimo, dando loro appuntamento per il sabato successivo nella sinagoga.
- Ma i capi ebrei non erano disposti a tollerare questa intromissione, tanto più che Paolo predicava la libertà dalla legge mosaica e questo suonava alle loro orecchie come bestemmia. Nascevano perciò dispute e tafferugli che costringevano Paolo ad allontanarsi con quelli che avevano creduto a lui e fondare con essi una nuova sinagoga (destinata a diventare ben presto una Chiesa).
- La seconda fase della predicazione quindi si attuava fuori

dell'ambiente della sinagoga: non era più rivolta agli ebrei, che Paolo comunque considerava come i primi destinatari di questo annuncio, ma ai pagani.

Il libro degli Atti presenta ripetutamente questo metodo di evangelizzazione:

- "Dopo essere passati per Anfipoli e per Apollonia, Paolo e Sila giunsero a Tessalonica, dove i giudei avevano una sinagoga. Paolo, com'era solito, si presentò a loro e per tre sabati discusse con loro sulle Scritture, spiegando e dimostrando che il Cristo doveva soffrire e risuscitare dai morti e che costui è il Cristo, il Gesù che io vi annunzio.

Alcuni di loro credettero e si unirono a Paolo e Sila, come fece pure una grande moltitudine di greci, timorati di Dio e non poche nobili donne.

Ma i giudei, mossi da invidia, presero alcuni pessimi uomini del volgo, provocarono un tumulto e misero a rumore la città; poi si mossero contro la casa di Giasone, cercando di Paolo e di Sila, per presentarli davanti al popolo.

Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli davanti ai capi della città, gridando: «Questi tali, che hanno messo il mondo sottosopra, sono venuti anche qua e Giasone ha dato loro ricetto. Tutti costoro agiscono contro gli editti di Cesare, dicendo che c'è un altro re, Gesù».

All'udire queste parole la folla e i capi della città si agitarono. Allora i fratelli fecero partire subito di notte Paolo e Sila per Beréa, dove, appena giunti, entrarono nella sinagoga dei giudei. Or questi erano animati da sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica; ricevettero la parola con ogni prontezza ed esaminavano ogni giorno le Scritture, per vedere se le cose stessero in tal modo.

Molti tra loro credettero, come pure molte nobili donne greche e non pochi uomini. Ma quando i giudei di Tessalonica ebbero inteso che Paolo aveva annunziata la parola di Dio anche a Beréa, vennero e anche lì agitarono e sollevarono la folla" (*Atti, 17,1-13; cfr. anche Atti 18,1-8; 19,5-10*).

Queste nuove comunità, data la loro origine parzialmente ebraica, spesso riproducono la struttura delle comunità ebraiche della *diáspora* (= dispersione fuori della Palestina), erano cioè guidate da un consiglio di anziani o presbiteri: *Atti 20,17-36*.

- "Evangelizzando allora quella città (= Derbe) e fatti molti discepoli, tornarono a Listra e a Iconio e ad Antiochia, fortificando l'animo dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede e che: «attraverso molte persecuzioni è necessario che noi entriamo nel regno del Dio».

E dopo aver imposto le mani per loro in ogni Chiesa a presbiteri (= anziani) con digiuni li raccomandarono al Signore nel quale avevano creduto" (*Atti 14,21-23*).

La vita spirituale è incentrata sulle riunioni di preghiera e di istruzione. Queste, per quanto non avvenissero in sinagoga, ma a casa di discepoli che erano in grado di ospitare la comunità, dovevano svolgersi in modo simile a quelle sinagogali del sabato mattina: *Atti 20,7; 1 Cor 16,1-2; 16,19; Rom 16,5; Col 4,15; Filem 2*.